



Martedì 26 novembre

Camminate nell'amore

* Esposizione Eucaristica / Canto

* Chiediamo l'intelligenza spirituale

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sempre le realtà spirituali. Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine.
Amen. *(Sant'Agostino, † 430)*

DALLA SECONDA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (2gV 1-6)

¹Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, ²a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: ³grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.

⁴Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.

⁵E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ⁶Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

* Breve Silenzio

Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola; facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,

perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima Parola, e facciamo silenzio prima di coricarci, perché l'ultima Parola appartiene a Dio. Facciamo silenzio

solo per amore della Parola.

(D. Bonhoeffer, † 1945)

* Riflessione del celebrante

* Silenzio Prolungato

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE ASCOLTIAMO LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Lettera d'Amore

L'amore cristiano è sempre «concreto», con tanto di «opere di misericordia», perché ha come unico criterio l'incarnazione di Cristo; per questa ragione non si deve cadere nel seducente «processo» di «intellettualizzare e ideologizzare» che «scarnifica l'amore», arrivando così al «triste spettacolo di un Dio senza Cristo, di un Cristo senza Chiesa e una Chiesa senza popolo». È proprio dal rischio di credere a «un amore da romanzo o telenovela, mondano, filosofico, astratto e soft» che il Papa ha messo in guardia.

Per la sua riflessione, Francesco ha preso le mosse dal passo della seconda lettera di Giovanni (1, 3-9) proposto dalla liturgia: «Sembra — ha fatto notare — una lettera di un innamorato: è il dialogo di amore fra il pastore e la sua sposa, la Chiesa». Un dialogo «tanto delicato, tanto rispettoso», a tal punto che l'apostolo chiama la Chiesa «signora eletta da Dio».

Con questo «titolo pieno d'amore» dunque, «il pastore si rivolge alla Chiesa». E sempre «con tanta delicatezza ricorda che "camminare nell'amore" è il comandamento che abbiamo ricevuto dal Signore».

Si legge, infatti, nella lettera di Giovanni: «E ora prego te, signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio, che ci amiamo gli uni e gli altri». È un invito a camminare «nell'amore». Ma è davvero «con tanta mitezza e tanto rispetto» che «il pastore si rivolge alla sua Chiesa, alla sua sposa».

«Di quale amore si tratta?» è la questione posta da papa Francesco. «Perché questa parola — ha spiegato — oggi è usata, ma sempre è stata usata per tante cose». Ecco perché occorre capire bene «di quale amore» si tratta. È «l'amore, per esempio, di un romanzo o di una telenovela, perché an-

che questo si dice che è amore?». Oppure è «l'amore teorico, dei filosofi?».

Nella sua lettera, Giovanni riporta le parole del pastore alla sua sposa per suggerirle di stare attenta. «Sono apparsi nel mondo molti seduttori» che «propongono un altro amore o un'altra spiegazione dell'amore» e «anche un'altra spiegazione dell'amore cristiano».

«Il criterio dell'amore cristiano — ha affermato il Pontefice — è l'incarnazione del Verbo». Giovanni è esplicito a questo proposito: «Sono apparsi, infatti, nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne». E continua: «Ecco il seduttore e l'anticristo!». Del resto, ha spiegato il Papa, «un amore che non riconosce che Gesù è venuto in carne, nella carne, non è l'amore che Dio ci comanda: è un amore mondano, è un amore filosofico, è un amore astratto, è un amore un po' venuto meno, è un amore soft».

Invece «il criterio dell'amore cristiano è l'incarnazione del Verbo». E «chi dice che l'amore cristiano è un'altra cosa, questo è l'anticristo, che non riconosce che il Verbo è venuto nella carne». Proprio «questa è la nostra verità: Dio ha inviato suo Figlio, si è incarnato e ha fatto una vita come noi». Ecco perché si deve «amare come ha amato Gesù; amare come ci ha insegnato Gesù; amare seguendo l'esempio di Gesù; amare, camminando sulla strada di Gesù». E «la strada di Gesù è dare la vita».

Nel passo evangelico di Luca (17, 26-37), ha ricordato il Papa, «Gesù ci ammonisce: chi cercherà di salvare la propria vita la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva». Difatti, «Gesù ha perso la vita per amore, per ritrovarla nella sua risurrezione». Quindi «l'unica maniera di amare come ha amato Gesù è uscire continuamente dal proprio egoismo e andare al servizio degli altri». Questo ripete con forza anche l'apostolo Giacomo nella sua lettera, «perché l'amore cristiano è un amore concreto, perché è concreta la presenza di Dio in Gesù Cristo, venuto in carne: l'incarnazione del Verbo». (...)

Prima di riprendere la celebrazione, Francesco ha chiesto di pregare «il Signore perché il nostro camminare nell'amore mai — mai! — faccia di noi un amore astratto». E perché l'amore sia invece «concreto, con le opere di misericordia», per toccare «la carne di Cristo lì, di Cristo incarnato». È «per questo che il diacono Lorenzo ha detto che i poveri sono il tesoro della Chiesa, perché sono la carne sofferente di Cristo».

Al Signore, ha concluso il Papa, «chiediamo questa grazia di non andare oltre e non entrare in questo processo, che forse seduce tanta gente, di intellettualizzare, di ideologizzare questo amore, scarnificando la Chiesa, scarnificando l'amore cristiano». E «non arrivare al triste spettacolo di un Dio senza Cristo, di un Cristo senza Chiesa e una Chiesa senza popolo».

Papa Francesco,
Omelia a S. Marta, 11/11/2016

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Camminare. Abbiamo visto che è frequente nelle lettere di Giovanni l'uso di questo verbo. I cristia-

ni non sono una comunità di gente statica, che si lascia vivere e non vive in pienezza; sono persone *in cammino*. Riflettiamo su questo e prendiamo qualche appunto di questa nostra riflessione per memorizzarla. La riprenderemo l'ultimo giorno degli esercizi, dopo aver concluso questo tratto di cammino e letto il discorso proposto da papa Francesco in occasione del pellegrinaggio ecumenico a Ginevra.

Camminare nella verità. Cosa vogliono dire nella mia vita queste parole? Meditiamo su questa frase di papa Francesco: «Il credente non è un arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti».

Camminare nell'amore. Meditiamo su queste parole di papa Francesco: «l'unica maniera di amare come ha amato Gesù è uscire continuamente dal proprio egoismo e andare al servizio degli altri». Nella preghiera chiediamo al Signore di mostrarci concretamente quale è il passo che ci chiede di fare oggi per camminare nell'amore e non nell'egoismo che ci allontana da Dio e dai fratelli.

* Preghiamo

Fammi comprendere come ami tu, Signore.

Fammi comprendere sempre più
l'importanza capitale dell'amore del prossimo.

Mostrami tutte le esigenze della carità
affinché io non mi permetta

di restringerle indebitamente.

Fammi guardare gli altri con benevolenza,
così da saper scoprire tutto

il bene che nascondono in sé.

Fammi partecipe della tua dolcezza,
affinché mi avvicini al prossimo con umiltà.

Fa' scaturire in me la

spontaneità della dedizione,

la sollecitudine

nel soccorrere gli altri o nel servirli.

Impregnami del profumo della tua bontà,
perché essa si rifletta in me

attraverso un'amabilità delicata e preveniente.

Rendimi accogliente per i dolori e le gioie altrui,
comprensivo nelle loro difficoltà.

Sostieni la mia pazienza

e dammi la forza di

dimenticare immediatamente

tutto ciò che mi ferisce e che mi irrita.

Fammi amare il prossimo sinceramente

e fino in fondo,

con un dono di me stesso

che non indietreggi mai davanti al sacrificio!

(J. Galot, t 2008)

* Padre Nostro

* Canto Eucaristico

* Orazione

* Benedizione Eucaristica

* Litanie

* Canto Finale